

SERVIZIO FORESTE



SERVIZIO FAUNISTICO

ASSOCIAZIONE CACCIATORI DELLA PROVINCIA DI TRENTO
13 DIC. 2000
Prot. N° 3403/00

ASSOCIAZIONE CACCIATORI



Protocollo d'intesa tra il Servizio Foreste, il Servizio Faunistico e l'Associazione Cacciatori della Provincia di Trento sugli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici

Premessa

L'attuale stato delle foreste trentine, grazie ai risultati raggiunti attraverso l'applicazione di un indirizzo colturale improntato ai principi della selvicoltura naturalistica, consente di delineare un quadro generale più che soddisfacente, sia relativamente all'estensione spaziale dei boschi e alla loro equilibrata presenza in rapporto agli altri usi del territorio, sia riguardo alla ricchezza di biomassa, alla produttività, ai parametri compositivi e strutturali e alla loro tendenza evolutiva, rivolta verso un generale miglioramento dell'assetto ecosistemico e, con esso, delle caratteristiche di funzionalità e stabilità forestale.

Ormai da diversi decenni sono quindi in atto nell'ambito forestale delle operazioni colturali che mirano sempre più ad accrescere la diversità biologica del sistema, anche riguardo la componente faunistica, e che partono da un presupposto fondamentale della selvicoltura trentina che si rifà al concetto di multifunzionalità del bosco. Oggi, l'attuale spessore delle foreste trentine consente, in determinate situazioni, di dare soddisfazione in primis alle istanze faunistiche in modo da venire incontro anche alle nuove sensibilità e ai nuovi interessi che investono il mondo del bosco.

Il Servizio Foreste, sulla scorta delle indicazioni tecniche e pianificatorie contenute nel Piano generale forestale, nei singoli piani di assestamento e in specifici documenti a carattere settoriale relativi all'argomento ("Progetto Fauna", "Selvicoltura e gallo cedrone", ecc.) ha attivato, seppur con frequenza e intensità diversa da caso a caso, specifici interventi finalizzati alla conservazione attiva di particolari habitat faunistici. Ora, grazie ad un'accresciuta sensibilità ed interesse che investe anche il mondo venatorio, si fanno sempre più frequenti le iniziative volontaristiche di singole sezioni comunali cacciatori rivolte ad interventi sul territorio aventi specifica finalità faunistico-venatoria.

Infatti il concetto di gestione faunistica non si limita ai soli interventi diretti sulla fauna (censimenti, piani di prelievo, ripopolamenti, etc.), ma si estende nel contesto di una pianificazione più ampia, comprendente gli habitat e la gestione ambientale.

Nella considerazione che l'organizzazione del mondo venatorio trentino con le 210 Sezioni Comunali costituisce una delle forze più diffuse ed efficienti operanti nel panorama del volontariato trentino, il presente protocollo d'intesa ha lo scopo di contribuire ad accrescere le possibilità di una reciproca collaborazione secondo una strategia mirata a migliorare o ripristinare condizioni favorevoli alla fauna.

Contenuti della collaborazione

Premesso quanto sopra:

- in attesa di una programmazione generale degli interventi ambientali a valenza faunistica riguardante l'intero territorio provinciale, delle indicazioni che potranno derivare dal Piano Faunistico provinciale nonché da specifici incarichi di studio commissionati dal Servizio Faunistico concernenti l'argomento che individueranno gli ambiti di intervento e le azioni di miglioramento ambientale;
- preso atto dei modelli di intervento fin qui perseguiti dal Servizio Foreste nella gestione di boschi, informati ai principi della selvicoltura naturalistica, e delle azioni finalizzate in modo diretto al miglioramento dell'ambiente forestale e montano anche per specifiche finalità faunistiche;
- vista la deliberazione del Comitato Tecnico Forestale n. 174 di data 09 giugno 1995 che riconosce al Servizio Foreste la competenza nell'esame delle iniziative volte a ripristinare, all'interno di complessi boscati assestati, quegli elementi di diversità territoriale costituiti da superfici aperte in via di neo colonizzazione da parte del bosco e preso atto, con ciò, che la realizzazione degli interventi predetti non rappresenta una trasformazione di coltura, bensì costituisce un intervento di gestione selvicolturale delle aree forestali in cui tali superfici ricadono;
- ritenuto, in attesa di specifici indirizzi operativi, di individuare principalmente quali azioni di intervento, finalizzate soprattutto al mantenimento o alla creazione di spazi aperti nelle varie fasce ecologico-altitudinali, le seguenti:
 1. recupero e mantenimento delle superfici aperte (corrispondenti ad ex prati o ex pascoli) interessate da fenomeni di neo-colonizzazione da parte del bosco con interventi di ripulitura dalla vegetazione forestale in via di insediamento.

